



## Comunicazione e Misericordia un incontro fecondo

In coincidenza con l'Anno santo della Misericordia, la Giornata mondiale delle comunicazioni vive nel 2016 un significativo «giubileo» a motivo della sua cinquantesima ricorrenza. Fu il decreto *Inter mirifica*, nel 1963, a stabilirne l'istituzione: «Al fine poi di rendere più efficace il multiforme apostolato della Chiesa con l'impiego degli

strumenti di comunicazione sociale, ogni anno in tutte le diocesi del mondo, a giudizio dei vescovi, venga celebrata una *giornata* nella quale i fedeli siano istruiti sui loro doveri in questo settore, invitati a speciali preghiere per questo scopo e a contribuirvi con le loro offerte. Queste saranno debitamente destinate a sostenere le iniziative

## Comunicare con tutti da figli di Dio

di Giulio Madeddu

e le opere promosse dalla Chiesa in questo campo, secondo le necessità dell'orbe cattolico». Si tratta dell'unica «giornata» espressamente voluta dal Concilio vaticano II. Ma la prima venne celebrata quattro anni dopo, nel 1967, arricchita dal dono del primo messaggio a firma di Paolo VI.

Quest'anno il tema non poteva che essere il rapporto tra la comunicazione e la misericordia. A questo riguardo papa Francesco ci ha consegnato una riflessione molto interessante e articolata. Il testo integrale può essere reperito facilmente in internet e vale la pena accoglierlo nella sua interezza.

Ma c'è un passaggio, breve e intensissimo, collocato proprio nelle prime affermazioni del testo, che contribuisce a esplicitare la portata spirituale ed ecclesiale delle parole del Pontefice. Francesco, come suo solito, non si perde in inutili preamboli e ci ricorda innanzitutto che siamo chiamati a «comunicare da figli di Dio con tutti, senza esclusione». Questa affermazione, nella sua essenzialità, qualifica l'intero messaggio. Ci sono, oggi, tanti mezzi per comunicare, tante occasioni, tanti contesti. Ma per un cristiano ciò che conta è il «modo» di comunicare. E il Papa con poche e semplici parole ci consegna le due coordinate essenziali dell'azione comunicativa del cristiano: «da figlio Dio» e «con tutti».

Se il Pontefice ci ricorda che dobbiamo comunicare da figli di Dio è possibile pensare che non sia scontato che i battezzati, quando comunicano, si ricordino della responsabilità che deriva dalla dignità della loro figliolanza divina. Quante volte le parole e tanti altri atti comunicativi dei cristiani possono fomentare divisioni, offendere, non essere a servizio della verità. Parole e gesti che, invece di portare a Dio, allontanano da lui. Niente di più fallimentare per un cristiano quando il suo comunicare impedisce la manifestazione di Dio. Infatti è proprio questa la grande risorsa del cristiano: poter comunicare Dio agli altri con tutta la propria vita.

E «gli altri» chi sono? Francesco non ha dubbi: gli altri sono tutti! Ma questo non è semplicemente il mandato che il Papa di questo scorcio storico consegna alla Chiesa di oggi. È quella missione che Gesù stesso ha affidato alla Chiesa di sempre: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura». Il comunicare, nella semplicità, nella quotidianità, anche attraverso i più moderni mezzi, ma nella prospettiva e nello stile della misericordia, è per il cristiano un modo concreto per vivere quella prossimità che cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa con chiunque il Signore ponga sul nostro cammino.

### In evidenza

2

#### Comunicazioni sociali

8 maggio la Giornata mondiale. Le sinergie tra gli strumenti della diocesi, l'insero regionale del quotidiano *Avvenire*



### Territori

3

#### Rinnovato il voto a sant'Efisio

Con rientro del santo a Stampace si sono chiusi per il 360° anno i riti più seguiti del martire guerriero



### Diocesi

4

#### Giubileo Caritas e del volontariato

Dopo il convegno in Seminario l'attraversamento della Porta Santa nella chiesa di Sant'Ignazio



### Cultura

11

#### Successo al Lirico per «La Bohème»

Il secondo titolo della stagione 2016 propone fino a domenica il capolavoro di Giacomo Puccini



## Ad Aleppo si vive tra speranza e tragici eventi

Nello scorso numero de *Il Portico* abbiamo intervistato il vescovo di Aleppo, Georges Abou Khazen, che, nel raccontare le vicende della città e dei suoi abitanti, evidenziava come al di là delle violenze e della guerra, i cristiani continuano a testimoniare la propria fede, venendo incontro alle esigenze di chi vive in difficoltà, assieme anche a persone di fede musulmana, queste ultime, spesso, protagoniste di veri gesti d'amore verso gli stessi cristiani.

Mentre il Vescovo faceva tappa in diverse città della Sardegna è giunta notizia dell'attacco aereo all'ospedale di Aleppo, con decine di morti e feriti, compreso l'unico pediatra disponibile, il cui decesso provocherà enormi disagi ai più piccoli residenti in quella che viene definita la Sarajevo del Medio Oriente, visto lo stato di distruzione in cui versa la maggior parte degli edifici pubblici e privati.

Nel contempo, sempre da Aleppo, giunge la notizia che alcune famiglie siriane prima di lasciare la città abbiano dato le chiavi di casa al Vicario apostolico, per permettere di ospitare altre famiglie in fuga.

Un gesto di grande condivisione che contraddice ad esempio il voto della Camera dei Lord britannica con il quale è stata respinta la richiesta di accogliere sull'Isola i minori non accompagnati bloccati nel porto francese di Calais. Due visioni decisamente contrapposte: c'è chi è pronto a donare la propria casa, mostrando grande fiducia, e chi invece dice no all'accoglienza dei minori soli.



# L'interazione come modalità operativa

Radio Kalaritana, Il Portico, Cagliari Avvenire Mese e il sito internet chiesadicagliari.it, lavorano in stretta collaborazione al servizio di tutta la diocesi

\* DI ANDREA PALA

Radio, carta stampata e internet. Ruota intorno a questi tre mezzi di comunicazione l'offerta informativa della diocesi di Cagliari. Manca, è vero, la televisione, ma, grazie ai social network e alla presenza di una videocamera in ormai qualsiasi telefono cellulare, possono essere prodotti anche video da parte dei tre mezzi di comunicazione diocesani.

La particolarità che accomuna l'intera offerta informativa è l'interazione tra le redazioni. Radio Kalaritana, il Portico e il sito internet istituzionale comunicano infatti in tempo reale e rilanciano reciprocamente le notizie diffuse dai tre mezzi comunicativi. L'informazione infatti è una, ma presente su piattaforme diverse che guardano, però, sempre più spesso, a pubblici non sempre differenti tra loro, stante la costante interconnessione tra i mezzi.

Nel dettaglio Radio Kalaritana trasmette 24 ore al giorno, sette giorni su sette, grazie ai suoi sei trasmettitori diffusi in tutto il centro-sud dell'Isola. Sul sito internet ufficiale dell'emittente è inoltre possibile ascoltare la radio in tutto

il mondo, grazie ormai al sempre più indispensabile ascolto in modalità streaming. Il palinsesto è di tipo generalista e, con la partnership avviata ormai dal 2000 con Radio inBlu, network sorto su impulso della Conferenza episcopale italiana. Agli ascoltatori sono forniti programmi di intrattenimento ma anche di approfondimento sulla vita della Chiesa in Italia. Non manca la doverosa attenzione particolare alle celebrazioni papali, trasmesse in diretta da San Pietro e non solo. Per quanto riguarda invece la parte locale del palinsesto, sono previste due edizioni quotidiane del radiogiornale, in diretta dal lunedì al venerdì, con ampio spazio a tutto ciò che riguarda la realtà regionale, con una particolare attenzione ai temi sindacali e ai diritti sociali. Non manca l'informazione ecclesiale diocesana, con due rubriche quotidiane dal lunedì al sabato, e lo spazio alle dirette delle Messe presiedute dal vescovo Miglio. All'interno del palinsesto trovano spazio anche alcuni programmi di approfondimento con cadenza quotidiana e settimanale.

In un'ottica di interconnessione tra i mezzi di comunicazione la radio trasmette ogni martedì in



Alcune immagini relative ai media diocesani

diretta e in replica nel fine settimana «Sotto il Portico». Nel corso del programma il direttore di questo giornale racconta e illustra agli ascoltatori il giornale appena mandato in stampa. È un modo quindi per rendere fruibile il periodico della diocesi di Cagliari anche a chi ascolta la radio, ma è interessato comunque, almeno potenzialmente, a restare informato sulla realtà ecclesiale locale. Questo è infatti l'obiettivo del settimanale: raccontare in lungo e largo la vita della 133 parrocchie che costituiscono la Chiesa cagliaritana e la rendono viva insieme a tutti i movimenti e associazioni che operano all'interno dei suoi

confini.

Non manca inoltre la proficua collaborazione, da due anni e mezzo, con Avvenire, il quotidiano nazionale cattolico, che si manifesta, ogni terza domenica del mese, nella pubblicazione delle quattro pagine di approfondimento sulla Chiesa cagliaritana, ma disponibili, in allegato, in tutto il territorio regionale.

Da tempo ormai la diocesi comunica anche su internet, con il sito ufficiale costantemente aggiornato sui principali avvenimenti lanciati, in contemporanea, anche su Facebook e sugli altri social network.

L'8 maggio in edicola un inserto regionale sul quotidiano Avvenire curato dalle diocesi sarde

## Insieme per una comunicazione efficace

Domenica 8 maggio, Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, di concerto con la Conferenza episcopale sarda, si rinnova, per il terzo anno consecutivo, l'iniziativa dell'Ufficio regionale delle comunicazioni sociali, per la pubblicazione di un inserto di dodici pagine sul quotidiano Avvenire, distribuito in tutte le edicole della Sardegna. Ciascuna delle dieci diocesi dell'Isola

propone, in una pagina, uno spaccato della propria vita attuale, alla luce dell'anno Santo della Misericordia che stiamo celebrando.

L'iniziativa a livello regionale rappresenta anzitutto un momento nel quale la stampa cattolica viene promossa attraverso il coinvolgimento della diocesi e delle parrocchie. Ma ancor maggiormente è un'occasione per Avvenire e per le pubblicazioni diocesane di farsi conoscere e di raggiungere un pubblico che desidera davvero un'informazione di valore.

«L'inserto – dice Marco Piras, direttore del settimanale l'Arborense e responsabile dell'Ufficio regionale delle comunicazioni sociali – rappresenta ormai una significativa tradizione che, attraverso la proficua collaborazione tra

le diverse diocesi, vuole offrire all'azione della Chiesa in Sardegna un volto sempre più unitario e aperto». Le parrocchie che ne hanno fatto richiesta riceveranno le proprie copie di Avvenire da distribuire tra i fedeli che domenica vanno a Messa.

Un modo per sostenere la stampa cattolica, spesso l'unica a dare voce a chi non ha voce: da chi vive le difficoltà perché ai margini della società a chi soffre per situazioni di pericolo per aver testimoniato la propria fede. L'inserto rappresenta anche un modo per conoscere e conoscersi come Chiese particolari, in una prospettiva unitaria che in futuro non lontano è certo che dovrà essere perseguita. Chiese particolari, quelle sarde, che vivono e operano pur con la loro specificità, ma che sanno condividere possibilità, iniziative e talenti nella prospettiva del bene comune. Le dodici pagine, che, chi vorrà troverà domenica in edicola o in chiesa, rappresentano tante finestre sulla vita delle diocesi.

Quella di Cagliari mostra come l'Anno Santo sia un'opportunità per raccontare, oltre i momenti di preghiera e di conversione propri del Giubileo, la nascita di un'opera segno, grazie all'impegno della Caritas e dei suoi benefattori. Il centro santa Croce dove avranno sede

i servizi «finanziari» come microcredito, antiusura e prestito della speranza. «Un luogo – come ha detto don Marco Lai, direttore della Caritas – al centro della città, nel salotto buono, dove i poveri trovano un loro spazio, senza essere relegati in zone periferiche».

L'inserto si inserisce poi in un itinerario di condivisione che i direttori degli Uffici diocesani per le comunicazioni ufficiali, insieme ai direttori dei periodici delle diocesi sarde, stanno portando avanti, in quell'ottica di unire le forze per fare sinergia in un momento nel quale la stampa vive un periodo non certo facile.

La pubblicazione è frutto di questo continuo incontro tra persone che hanno deciso, su indicazione anche dei vescovi della Sardegna, di lavorare a piccoli progetti comuni in grado di dare un segnale di presenza nel panorama informativo regionale.

Tra i primi frutti la realizzazione di una pagina pubblicitaria per presentare e promuovere tutte le testate diocesane della Sardegna.

Una presenza editoriale, certamente significativa nel panorama dell'informazione locale della nostra Isola, che deve essere sempre più sostenuta e valorizzata.

**Roberto Comporetti**

### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**  
Roberto Comporetti

**Editore**  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

**Fotografie**  
Archivio Il Portico, Furio Casini,  
Valeria Malavasi, Sean Scaccia,  
Roberta Floris, Francesco Piludu

**Amministrazione**  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

**Responsabile  
diffusione e distribuzione**  
Davide Toro

**Stampa**  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

**Redazione**  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,  
Roberto Piredda.

**Hanno collaborato a questo numero**  
Giulio Madeddu, Emanuele Mameli,  
Michele Antonio Corona,  
Maria Grazia Pau, Mario Girau,  
Roberto Leinardi, Alessio Faedda.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro  
46 numeri de "Il Portico"  
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"  
Consultazione on line dal giovedì

Solo web: 15 euro  
Consultazione de "Il Portico" dal martedì

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **4 maggio 2016**



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

Domenica  
8 maggio 2016  
Giornata  
regionale  
del quotidiano  
in Sardegna

in collaborazione con  
**Il Portico**  
Avvenire  
il quotidiano dei cattolici

Monsignor Ottavio Utzeri, parroco di Sant'Anna, e il rapporto con sant'Efisio

## La festa di maggio rappresenta un forte momento identitario

\* Di EMANUELE BOI

La sua prima festa di sant'Efisio da parroco di sant'Anna e prelado protettore della Arciconfraternita del Gonfalone. La 59ª, tanti quanti i suoi anni, da stampacino «doc».

Monsignor Ottavio Utzeri, cancelliere arcivescovile, non nasconde l'emozione per questo «esordio» intriso di significato. Intensi i preparativi, soprattutto interiori: don Ottavio ritiene infatti che l'autentica preparazione parta dall'intimo del cuore, l'ambiente ideale per accogliere Efis e accompagnarlo lungo le strade del suo cammino, verso il luogo del martirio.

**Come ha vissuto questa festa?**

«Nutro una devozione particolare verso sant'Efisio, ho sempre seguito la festa come pellegrino e, due volte come rappresentante del Capitolo. Quest'anno, rivestendo

la carica di prelado protettore, ho avuto l'opportunità di seguire tutti i momenti della manifestazione. Per questo motivo non solo ho provato una grandissima emozione, ma ho sentito l'esigenza di una vera e propria aspettativa di preghiera. Come il santo è stato invocato per liberare la città dalla peste, io ho pregato affinché ci aiuti a liberare il nostro sguardo verso Dio da ogni ostacolo».

**Ci aiuti a capire meglio.**

«Ritengo che la festa, scavando nel suo profondo, possa rappresentare un momento di evangelizzazione. Siamo un popolo in cammino, alla ricerca di un rapporto con Dio: seguire l'esempio dei santi ci può aiutare a trovare questo raccordo immediato. Il cristiano ha una grande responsabilità che consiste nel testimoniare l'amore di Dio non solo con le parole, ma soprattutto con i fatti». **Pur essendo giunta alla**

**360ª edizione, la festa di Sant'Efisio è vissuta sempre con entusiasmo, trepidazione e commozione.**

«Mi piace pensare ai momenti di fede come questo: un'opportunità che ci viene offerta. Vissuti non come mera ripetizione nel tempo, ma come appello di Dio, portano certamente delle novità. E la prima grande novità si trova in noi stessi. Comportano una maturazione nel cammino di conversione individuale e anche uno stimolo nella crescita umana nel rapportarsi rispettosamente con gli altri. Il fatto di trovarsi in strada tutti insieme, compiendo gli stessi gesti, ci permette di riscoprire il contatto emotivo con il prossimo. Dico riscoprire perché spesso la mediazione dei mezzi di comunicazione azzera totalmente questo aspetto».

**Le sue radici affondano in Stampace. Può spiegarci**



Monsignor Ottavio Utzeri

**perché la festa di sant'Efisio ha un significato particolare per gli abitanti dello storico quartiere di Cagliari?**

«Per gli stampacini e per l'Arciconfraternita, che custodisce il mandato da 360 anni, è un momento molto importante, oserei dire identitario. Da qualche tempo il quartiere ospita persone di

diverse etnie: per questo motivo l'esperienza della festa è diventato anche un momento di confronto con altre culture, quindi un momento di crescita. Confrontarsi con altre culture non vuol dire rinnegare le proprie, ma significa cercare di comunicare i valori più profondi, nei quali anche altri possono riconoscersi».

## Il forte legame tra sant'Efisio e Pula

Nei giorni scorsi si è rinsaldato il vincolo tra il santo e i pulesi

La fede e la religiosità degli abitanti di Pula non si capirebbe senza sant'Efisio. «Ricordo - dice il parroco, don Marcello Loi - che Benedetto XVI nell'omelia a Bonaria ebbe a dire che «la testimonianza del martirio di uomini quali Saturnino, Efisio e altri, conquistò un animo fiero come quello dei Sardi, istintivamente refrattario a tutto ciò che veniva dal mare». I segni della devozione popolare lasciano intravedere, in profondità, una fiducia e un amore molto umano nei confronti di colui che tutti riconoscono un fratello maggiore. Si va oltre la semplice devozione, si tratta di un legame di sangue che implica il coinvolgimento di tutta la persona che mette in gioco l'unico cuore che possiede, quello di carne».

L'icona permanente che richiama all'amore per Efisio è la chiesetta del 1100, le cui pietre trasudano di fede e di preghiera. «È iscritta in uno splendido paradiso naturale - prosegue il parroco - che già di per se stesso richiama chi vi si reca a rivolgere il proprio sguardo verso l'alto. Le passeggiate distensive dei pulesi, soprattutto nel periodo primaverile passano tutte per Nora, con una sosta obbligatoria davanti alla chiesa per una preghiera. Anche quest'anno, la festa di Sant'Efisio è stata per Pula una botta di speranza e uno «spazio di bellezza» a tutti i livelli che invita a guardare positivo».

La festa di Sant'Efisio rappresenta anche «la palestra» nella quale si impara la collaborazione, la reciproci-



La processione del santo sulla spiaggia di Nora

tà, la gratuità, la disponibilità: a livello di vicinato, di persone singole ma anche a livello di organizzazioni, gruppi, associazioni. Si impara il grande valore del lavorare sinergicamente per un unico obiettivo. «Penso inoltre - conclude don Marcello - che la festa, soprattutto nella dimensione che riguarda l'attesa e i preparativi, che incominciano almeno due settimane prima, dia la possibilità di recuperare una dimensione della vita spirituale che, nel turbine degli impegni della vita quotidiana si perde molto facilmente: il primato di Dio. I pulesi attendono sant'Efisio in un modo così intenso che non è difficile sentir dire questa espressione: «ci pensiamo dopo sant'Efisio». Come a dire: prima le cose davvero importanti, davanti alle quali anche le cose urgenti possono aspettare».

R. C.

## A San Luca la peregrinatio mariae conferma la devozione alla Vergine

«Per comunità così devota alla Madonna, e il cui patrono è il «pittore» di Maria, san Luca, avere avuto la peregrinatio mariae è stato motivo di grande gioia».

Questo il commento del parroco, don Albino Lilliu, sulla permanenza per alcuni giorni al Margine Rosso, del simulacro delle Vergine di Fatima, sotto la responsabilità degli «Araldi del vangelo». «Una possibilità - dice - che abbiamo colto al volo e che ha permesso a tanti di partecipare ai diversi momenti, incrementando così quell'affetto e quell'affidamento



a Maria che da decenni oramai contraddistingue questa nostra comunità».

Tra i diversi momenti vissuti con intensità di certo la visita ai malati. «Ho visto tante persone commuoversi - conclude con Albino - segno che il passaggio del simulacro di Maria tocca i cuori di tanti.

Il rosario nelle famiglie è un'altra pratica molto diffusa e averla potuta realizzare anche alla presenza del statua di Maria è stata apprezzata da tante persone».

Momenti significativi anche la Veglia mariana, l'omaggio floreale dei bambini, la fiaccolata serale per alcune vie sabato scorso e la messa di saluto di domenica sera. Giorni intensi per la comunità di quartese di san Luca, nei quali diversi si sono avvicinati ai sacramenti, una scelta in piena adesione al Giubileo della Misericordia.

I. P.

BREVI

### ◆ Opera esercizi spirituali

Il prossimo 6 giugno dalle 18 alle 20, nella sede di via Ospedale 8 a Cagliari, il gesuita padre Enrico Deidda, in due incontri distinti, presenterà gli Esercizi Spirituali della Vita ordinaria, che prenderanno il via a partire dal mese di ottobre.

Si tratta di una prassi che prevede esercizi a piccole tappe.

### ◆ Cristo Re: Letture bibliche

Si conclude il 9 maggio nella chiesa di Cristo Re a Cagliari l'appuntamento con le letture bibliche nell'Anno delle Misericordia sul tema «Giustizia e Misericordia». Gli incontri sono tenuti dal gesuita padre Maurizio Teani, biblista e preside della Facoltà teologica. L'inizio è previsto alle 19.45, la conclusione alle 20.45.

### ◆ Quartu: media diocesani

Sabato 14 e domenica 15 maggio nella parrocchia di Sant'Elena a Quartu è in programma la giornata dei media diocesani. Nel corso del fine settimana sono previsti un appuntamento con gli operatori pastorali della comunità e la trasmissione in diretta domenica mattina sulle frequenze di Radio Kalaritana della messa delle 9.

### ◆ Villasor: festa della mamma

Domenica 8 maggio a Villasor dalle 17.30 «Festa della mamma», uno spettacolo musicale dedicato alle mamme, organizzato dalla parrocchia e dall'oratorio di san Biagio, al quale partecipano oratori e circoli Anspi della zona.

L'appuntamento è nel salone parrocchia, con ingresso libero.

I temi della «Laudato si'» al centro del convegno Caritas - Volontariato svoltosi in Seminario

# È necessaria una svolta culturale

I due relatori, Luigi Fusco e Paolo Benanti, hanno concordato sul bisogno di nuove scelte per la cura della Casa comune

\* DI FEDERICA BANDE

Le nuove sfide proposte dall'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco sono state al centro della due giorni di convegno organizzato dalla Caritas diocesana, in collaborazione con il Csv - Sardegna Solidale. Il titolo scelto, «Nella terra è l'uomo», è stato declinato nelle due giornate attraverso le relazioni

del professor Luigi Fusco Girard, docente di Economia ambientale all'Università di Napoli, e di fra Paolo Benanti, frate francescano docente di Teologia morale alla Pontificia università gregoriana di Roma e l'Istituto teologico di Assisi. Secondo Luigi Fusco, l'enciclica di papa Francesco rappresenta un documento importante che contiene sia elementi in comune ma

che anche si discostano dalla cultura ecologista.

«Credo – ha detto – che sia necessario valorizzare tutto ciò che ci unisce, senza trascurare ciò che ci differenzia. Anzi credo che questi ultimi elementi siano necessari affinché si creino sinergie. È indubbio che le scelte sia pubbliche che private siano schiacciate sul piano economico, con la razionalità dell'economia a prevalere. È però importante con le giovani generazioni realizzare un cambio di rotta. Accanto alla massimizzazione dell'utile si affianchi anche l'utile per gli altri: il mio particolare interesse deve convivere accanto al particolare degli altri. Credo che la cultura ecologista, in un qualche modo, abbia denunciato i limiti della teoria economicista. Per questo l'auspicio è che nascano laboratori di estetica civile da realizzare nelle agenzie formative come scuole e università».

Un processo analogo a quanto accaduto in campo economico con le elaborazioni dell'economia civile. «Su questo aspetto – ha concluso il professore – sarebbe interessante capire se si tratta un discorso di nicchia per pochi, oppure se sia un qualcosa che possa trasformarsi in modo tale da fare massa critica e generare un cambiamento di prospettiva. Sarebbe utile fare dei tentativi e se la cosa funziona allargarne l'azione. Queste forme di economia sono connotati del neo-capitalismo, capaci di introiettare valori sociali».

Decisamente un cambio di pro-

spettiva che lo stesso documento del Papa propone a tutti.

Per Fra Paolo Benanti l'enciclica offre un'indicazione molto precisa. «Con la «Laudato si'» – afferma il religioso – il Santo Padre ci dice che non possiamo abitare questa casa comune senza prendercene cura. Come la cura diventa la password per abitare il nostro tempo, non può esserci persona che voglia essere davvero discepolo di Cristo che non abbia un cuore grande e avere cura della casa comune, quest'ultima rappresentata dal prossimo e dall'ambiente. Non possiamo quindi più vivere disinteressandoci rispetto a ciò che ci circonda e lo stile di vita rappresenta la risposta a chi si interessa dell'altro e dell'ambiente nel quale vive. Il Giubileo ci indica poi anche l'atteggiamento con il quale vivere questo rapporto con l'altro: la Misericordia. Quanto più saremo capaci di metterci in quell'atteggiamento tanto più vedremo cambiare il mondo intorno a noi. Le faccio un esempio: si dice che i giganti dell'economia, come i fondi di investimento, siano refrattari a questo tipo di scelte. Invece il fondo di investimento previdenziale norvegese ha disinvestito in quelle aziende i cui ricavi derivino eccessivamente dalla produzione di energia da carburanti fossili. In questo caso la cultura ha permesso di rendere importante ciò che per essa è decisivo. Dobbiamo creare cultura, creare interesse per essere capaci di muovere anche l'economia».



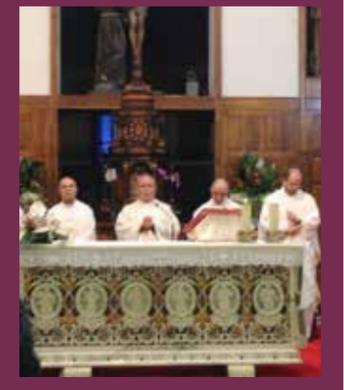
Il tavolo dei relatori

## A sant'Ignazio il Giubileo della Caritas

La chiesa di Sant'Ignazio da Laconi ha ospitato il Giubileo dei volontari e degli operatori della Caritas, che hanno attraversato la Porta Santa.

Venerdì scorso, dopo la prima giornata di convegno, i partecipanti e gli organizzatori hanno lasciato i locali del Seminario per raggiungere il colle di Buoncammino, nei cui pressi sorge il convento e la chiesa dei frati cappuccini. Una volta giunti il momento forse più atteso: il passaggio della Porta Santa e la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo.

Una serata vissuta all'insegna della condivisione, nella quale, chi opera al servizio degli altri, ha avuto la possibilità di partecipare ad un momento nel quale si è sperimentata la grazia della Misericordia del Padre, come ha sottolineato monsignor Arrigo Miglio.



### ◆ Giubileo regionale delle famiglie

Proseguono le iscrizioni al Giubileo regionale della famiglia, in occasione dell'Anno santo della Misericordia, in programma il 19 giugno a Cagliari, nello spazio fieristico e nella basilica di Bonaria. Info su:

### ◆ Incontro famiglie a Villaregia

La Comunità Missionaria di Villaregia invita a un nuovo incontro di spiritualità per coppie dal titolo «Noi due con Dio» che si terrà domenica 29 maggio. L'appuntamento rientra nelle attività e nelle iniziative che la Comunità missionaria di Villaregia persegue nell'ambito dell'evangelizzazione e nello sviluppo della promozione umana. L'incontro si svolge nella casa di Quartu Sant'Elena in via Irlanda 64.

### ◆ Apostolato della preghiera

Mercoledì 8 giugno è in programma a Sassari il convegno regionale e Giubileo dell'Apostolato della preghiera. Il ri-

trovo alle 9.30 presso la chiesa di Santa Caterina contigua al Duomo, dove verrà proposta la meditazione tenuta dall'abate di Sorres sul tema «La compassione del cuore di Cristo». A seguire in processione si varcherà la Porta Santa, e alle 11 il vescovo di Sassari, Paolo Atzei, presiederà la celebrazione eucaristica.

Nel primo pomeriggio è prevista l'adorazione eucaristica. Per informazioni rivolgersi ai numeri 070373312 - 389.05.23.996.

### ◆ Esercizi Spirituali

L'Opera Esercizi Spirituali organizza, dalle 16 di sabato 14 maggio al pranzo di domenica 15, il ritiro spirituale sul tema «Il lavoro di Dio e le libertà dello Spirito», tenuto da padre Antonio Baronio, sj, al Pozzo di Sichar. Per informazioni e adesioni contattare i numeri tel 070666962 - 3208948238.

Venerdì 13 maggio alle 19, a Cagliari nei locali della CVX, in via Ospedale 8, conferenza in ricordo di Arturo Paoli.

## Le attività dei giovani con i migranti, tra nuovi stili di vita, prossimità e servizio

Circa 500 ragazzi hanno affollato, sabato scorso, l'aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari durante la seconda giornata del Convegno diocesano Caritas-volontariato, dedicata all'incontro con i giovani volontari e gli studenti delle scuole. La giornata, caratterizzata dalle relazioni di Luigi Fusco e Paolo Benanti, prevedeva la visita alla mostra solidale che ha chiuso i percorsi di formazione e di servizio del progetto «Fratello, prendiamoci cura della casa comune!», promosso dal Gruppo diocesano di educazione alla mondialità della Caritas di Cagliari e dalla rete partner.

«La mostra solidale – spiega Giada Melis, referente dell'area giovani e del Gdem – è stata realizzata attraverso laboratori artistici multietnici, ai quali hanno partecipato giovani italiani, richiedenti asilo e rifugiati sul tema della fraternità universale, la cura dell'ambiente, la solidarietà e la misericordia. Attraverso immagini realizzate con arte povera, la mostra ha voluto dare visibilità all'invito di papa Francesco di promuovere un cambiamento degli stili

di vita, cominciando da piccole ma significative esperienze di prossimità e servizio».

Tra i presenti, 180 giovani che hanno realizzato un progetto di alternanza scuola-lavoro (studenti dell'Istituto Pertini, del liceo Pitagora, dell'Istituto Arborea), 150 giovani hanno realizzato un percorso di volontariato (studenti appartenenti alle scuole Pitagora, Motzo, Alberti, Euclide, Giua) e altrettanti hanno partecipato alle iniziative di formazione sulla mondialità. «L'esperienza dei laboratori artistici mi ha arricchito – dice Elisabetta, 17 anni – perché ci ha permesso di superare le differenze culturali. Con i nostri dipinti abbiamo cercato di far conoscere i giovani migranti».

A conclusione, i saluti del direttore della Caritas diocesana don Marco Lai e di don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio di pastorale scola-



Il gruppo degli studenti dell'Alberti, vincitori del premio

stica, e la premiazione del concorso «Giovani Solidali». Il primo premio è stato assegnato al progetto «Serenità», promosso da alcuni studenti del liceo scientifico Alberti. «Abbiamo accolto – afferma Adelina Marinella, 18 anni – giovani migranti nella nostra scuola. Ci siamo incontrati con loro ogni martedì, li abbiamo aiutati nello studio della lingua italiana, ad integrarsi e a conoscerci». «Volevamo farli sentire vicini a noi – conclude Melania – aiutarli a creare rapporti di amicizia e a superare l'isolamento, perché a volte vengono emarginati».

Maria Chiara Cugusi

## Aula magna del Seminario affollata per l'incontro con Renato Brucoli

Quasi 300 persone hanno affollato l'aula magna del Seminario in occasione dell'incontro - testimonianza dal titolo «Don Tonino Bello. Comunicatore del volto misericordioso di Dio». Protagonista Renato Brucoli, giornalista ed editore, collaboratore di don Tonino negli anni del suo ministero episcopale. La figura di don Tonino Bello e gli aneddoti, molti dei quali poco noti a tanti dei presenti, sono stati presentati con una estrema semplicità da uno dei primi collaboratori del Vescovo, che in un certo qual modo ha anticipato molti delle attuali scelte di papa Francesco.



## Padre Melis da 30 anni in Africa

**Il 14 maggio il missionario saveriano terrà una conferenza a Cagliari**

Trent'anni di missione in Africa, tra Ciad e Camerun. Su questo verterà la conferenza incontro con protagonista padre Tonino Melis, missionario saveriano, antropologo e linguista, in programma sabato 14 maggio alle 18.30 nella casa dei padri Saveriani in via Sulcis a Cagliari. Il religioso, originario della diocesi di Ales - Terralba, racconterà della sua prima stagione in Ciad, tra i Masa e i Marba, dove avevano operato gli Oblati di Maria Immacolata, che avevano incominciato vent'anni prima. Una realtà fatta di comunità sparse nella savana, costituite per la gran parte da catecumeni e simpatizzanti, pochi i battezzati. Sono gli anni nei quali padre Tonino, grazie all'entusiasmo giovanile, macina chilometri e chilometri di savana, spesso senza strade, seguendo con l'auto i sen-

tieri percorsi dalla gente per raggiungere le comunità. Nel 2003 invece il passaggio in Camerun, un paese che mostrava meno problemi, non avendo conosciuto le guerre civili del Ciad. Qui la diocesi di Yagoua era al suo terzo vescovo camerunense, con molti sacerdoti locali e pochi missionari.

In una realtà decisamente più autonoma di quella del Ciad padre Melis inizia il suo servizio impegnativo, vista la mole di lavoro da realizzare con tante persone da seguire, specie giovani e famiglie, distribuiti in 21 villaggi, che andavano «coltivati».

Dallo scorso anno, lasciata la comunità di Jugumta, l'impegno di padre Tonino è legato alla cittadina di Yagoua, dove sta nascendo il Centro culturale e il museo della Valle del Longone, con i quali non si vuol disperdere le radici di quella cultura, in un mondo che spinge verso la globalizzazione.

I. P.

**Sono 39 i progetti attuati in diocesi grazie ai fondi arrivati dall'8x1000**

## Chiese, oratori e restauri realizzati grazie ai contribuenti

\* DI MARIO GIRAU

Grazie all'otto per mille alcune parrocchie della diocesi hanno letteralmente cambiato faccia. Sono sorte ex novo un paio di chiese, ristrutturati oratori, restaurati artistici e preziosi organi, avviate opere caritative, consolidate le strutture murarie, messi a norma gli impianti elettrici. Complessivamente 39 progetti realizzati con i fondi liberamente destinati dai contribuenti italiani all'atto della dichiarazione dei redditi e con la firma nei diversi modelli fiscali. Una parte di quel rivolo di risorse che ogni anno la Conferenza episcopale italiana destina alle diocesi in aggiunta agli stanziamenti per il culto, la Caritas e per il sostentamento dei sacerdoti.

Tra i principali destinatari dei finanziamenti nel corso degli anni le parrocchie di san Nicola di Bari (Muravera), san Giovanni Evangelista (Quartu sant'Elena), Nostra

Signora delle Grazie (Sestu), san Giorgio (Suelli), san Basilio (san Basilio), sant'Ambrogio (Monserrato), sant'Anna (Cagliari), san Luca (Quartu Sant'Elena).

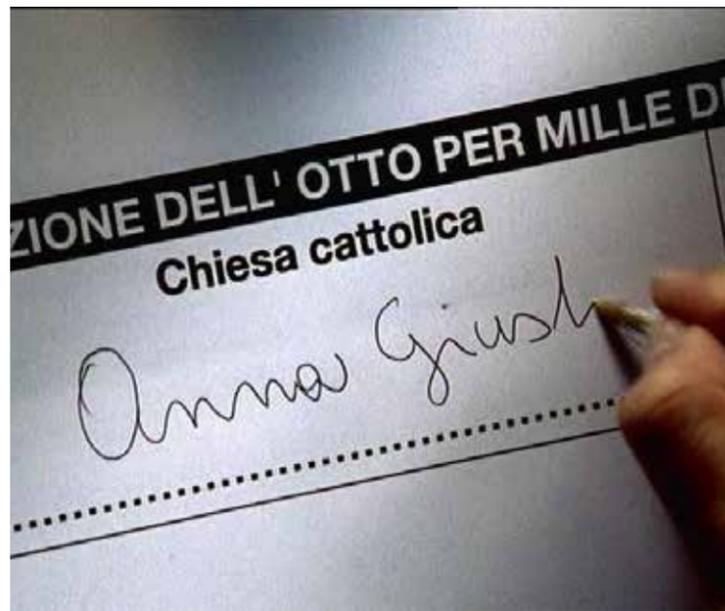
Don Gian Marco Casti, attuale parroco di Decimoputzu, tra il 2004 e il 2006 ha potuto realizzare, con il contributo determinante dell'8 per mille, l'oratorio della parrocchia di Goni, la prima del suo ministero pastorale. «La Cei ha approvato - dice il sacerdote - il nostro progetto per la realizzazione di un immobile necessario per le attività parrocchiali. Una costruzione su due livelli: al piano rialzato il salone parrocchiale con un locale di sgombero, al primo 4 sale destinate alle normali attività della parrocchia. Con le nostre sole forze, una comunità di 555 abitanti mai avrebbe potuto completare i lavori. Ecco l'aiuto della Conferenza episcopale italiana con un finanziamento di 50 mila euro. I fondi dell'8 per mille assicurano un concorso alle spese, le restanti necessarie ri-

sorse bisogna cercarle altrove».

Don Casti ovviamente ha chiesto e ottenuto l'aiuto del Comune. Ma non si è limitato ai contributi economici locali, compresa la Fondazione Banco di Sardegna, e ha messo in moto anche la solidarietà di diverse parrocchie nazionali.

Con questi «azionisti» i lavori sono stati avviati e completati. Per stare entro il budget don Gian Marco non ha lesinato economie e sacrifici, anche personali. «Ho fatto il manovale nel cantiere dell'oratorio. Il lavoro manuale non mi ha mai spaventato, perché abituato alle fatiche dei campi, con mio padre contadino l'uso di badile, zappa e piccone era dovere familiare. Con un piccolo trattore trasportavo ogni giorno la sabbia necessaria per l'impasto destinato all'intonaco. Ricordo ancora le proporzioni della malta: 30 palate di sabbia per una sacchetta di cemento mescolati ripetutamente per far legare i due componenti».

Anche la costruzione della chiesa



La firma dell'8x1000

quartese di san Giovanni Evangelista (quartiere di Pitz'e Serra) ha avuto una spinta determinante dai fondi dell'8 per mille: 1 milione e 600mila euro. «Si sono aggiunti a quelli del Comune e ad altre risorse - dice il parroco don Gianfranco Falchi - venute dalla generosità dei parrocchiani. Ho scoperto il canale Cei con ritardo, perché il progetto della nostra chiesa è nato da un concorso comunale e farlo rientrare nei parametri dell'8 per mille ha richiesto aggiustamenti e modifiche

in corso d'opera». A distanza di trent'anni dalla sua istituzione, la nuova parrocchia quartese, avviata dall'allora arcivescovo monsignor Giovanni Canestri nella domenica in Albis del 1986, sta per vedere il traguardo. «A chi critica grandiosità e costo di questo tempio moderno, funzionale, artisticamente rilevante - conclude il parroco - rispondo con il conto delle giornate di lavoro assicurate a decine di lavoratori. Decisamente molte, andate a beneficio di imprese e operai».

## A Cagliari lo «Slotmob Fest»

Sabato 7 maggio, i Giovani per un mondo unito della Sardegna, il Movimento dei Focolari, Umanità Nuova, la comunità Cvx, l'associazione Domus de Luna, il Movimento politico per l'unità e l'associazione Cittadinanzattiva organizzano «Slotmob fest», a Cagliari e in contemporanea in 30 città italiane.

L'evento vuole premiare i baristi che hanno fatto la scelta di lasciar fuori le slot machine dal loro esercizio commerciale, una

decisione di virtù civile.

In città, in piazza Galilei, verrà premiato il Gran Caffè Galilei, con la consueta partecipazione di avventori che sosterranno la scelta del barista. Sono previsti giochi di piazza e un approfondimento sul sistema dell'azzardo.

Una piaga quella dell'azzardo che provoca dipendenza, i cui costi sociali ricadono sull'intera collettività. Si calcola che i costi per il recupero di una persona affetta da ludopatia sia di circa 30mila euro.



### AGENDA DIOCESANA

**Dal lunedì 9 a domenica 15 maggio**

Giovedì 12 - Seminario Arcivescovile - Ritiro del clero ore 9

**Da lunedì 16 a domenica 22 maggio**

Giovedì 19 - Seminario Arcivescovile - ore 18:30 - Diaconi: ritiro spirituali

MAGGIO 2016



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it) I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it)

ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO C)

## Si staccò da loro e veniva portato in cielo

Dal Vangelo secondo Luca

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».**

**Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.**

(Lc 24,46-53)

\* COMMENTO A CURA DI  
MICHELE ANTONIO CORONA

Il capitolo conclusivo del vangelo di Luca si dipana dalla risurrezione all'ascensione di Gesù.

Le parole dei due uomini alle donne, le parole di Gesù ai due discepoli nella strada di Emmaus e quelle rivolte agli Undici riuniti a Gerusalemme presentano il medesimo messaggio: «Bisogna che il Cristo patisca, muoia e risorga

il terzo giorno». L'aspetto maggiormente importante appare la ripetizione di tale concetto dopo la risurrezione. Si ribadisce quale sia l'importanza di una lettura intelligente della Scrittura a partire da Mosè e i profeti.

Nell'episodio dei discepoli di Emmaus si erano focalizzate due direttive fondamentali per la comunità cristiana dopo la risurrezione: l'ascolto delle Scritture e lo spezzare il pane. Anche nell'apparizione agli Undici si ribadiscono questi due aspetti con la variante del mangiare pesce, simbolo del Cristo stesso. Nell'ascensione si attua il grande mistero dell'assenza fisica di Gesù nella storia e nella comunità. La sua presenza sarà da ricercare nella Parola e nell'eucaristia.

Tuttavia, già per i discepoli non è la stessa cosa! Erano abituati ad ascoltare il Maestro, a confrontarsi con lui, a sentire le sue direttive. Dopo l'ascensione il rapporto cambia nella modalità e non nell'intensità. Ciò che è stato ascoltato deve divenire ora pane vivo per la vita quotidiana della comunità credente.

L'interpretazione delle Scritture è il primo passo per accostarsi al Signore e per approfondire la comunione della comunità. Ogni celebrazione della cena deve partire dall'ascolto della Parola che diviene lo spettro per celebrare il Risorto.

Inoltre, lo spezzare il pane e mangiarlo insieme non è solamente segno di convivialità e unione, quanto



vincolo di cammino condiviso. Per questo motivo la promessa dello Spirito rappresenta il cemento per fortificare i rapporti fraterni, per rafforzare la comunità, per sostenere la testimonianza dei discepoli. Lo Spirito che verrà donata è forza che viene dall'alto, per indicare che non è scaturigine della volontà umana, o segno di merito dei discepoli, né naturale forza della comunità, ma è dono di Dio.

L'annoso pericolo di creare una cerchia di eletti, di bravi, di puri, di scelti a causa della propria capacità, viene spazzata dal dono dello Spirito che – come ricorderemo a Pentecoste – entra nella sala come un rombo e pervade tutti. Il monito

a rimanere in città sembra legato al fatto che la comunità non può fuggire davanti alla mancanza, non deve soccombere di fronte alla apparente distanza dal suo Maestro. Come un genitore che accompagna il proprio figlio nella crescita concedendo sempre maggiore libertà e autonomia, così Gesù affida alla comunità credente il compito di camminare sulle proprie gambe. Essa è accompagnata dallo Spirito, nutrita dalla Parola e dal pane eucaristico, amata dal Padre, ma allo stesso tempo deve porre scelte autonome, mature, rischiose, personali.

Il mistero dell'ascensione sottolinea fortemente il dovere di cam-

minare con responsabilità nel sentiero della fede vissuta in una vita concreta e reale. L'uscita dalla città e la missione vengono fruttuosamente intraprese solo a partire dal dono dello Spirito santo. Il dono è gratuito e immotivato, ma ai discepoli è chiesto di intraprendere una cammino di preparazione e atteso per accoglierlo. Il ritorno a Gerusalemme nella gioia e il conseguente spirito di lode all'interno del tempio richiamano la continuità con la storia.

L'ascensione non ha spezzato la storia della salvezza, ma ha permesso ai discepoli difare un ulteriore passo in avanti nella conoscenza del Cristo.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## La Chiesa non è una élite dei sacerdoti

L'impegno dei laici nella vita pubblica dei paesi latino-americani. È questo il tema della Lettera di papa Francesco al cardinale Ouellet, presidente della Pontificia commissione per l'America Latina, che è stata diffusa lo scorso 26 aprile.

Tra pastori e popolo c'è una profonda unità che è radicata sulla comune vocazione battesimale e, spiega il Pontefice, «ci fa bene ricordare che la Chiesa non è una élite dei sacerdoti, dei consacrati, dei vescovi, ma che tutti formano il Santo Popolo fedele di Dio».

Un pericolo grande è allora quello del «clericalismo»:



«Porta a una omologazione del laicato; trattandolo come "mandatario" limita le diverse iniziative e sforzi e, oserei dire, le audacie necessarie per poter portare la Buona Novella del Vangelo a tutti gli ambiti dell'attività sociale e soprattutto politica».

Una realtà positiva che invece può essere ulteriormente valorizzata è quella della «pastorale popolare». Per papa Francesco infatti «la fede del popolo, i suoi orientamenti, ricerche, desideri, aneliti, quando si riescono ad ascoltare e a orientare, finiscono col manifestarci una genuina presenza dello Spirito».

Un ambito speciale di azione deve essere quello delle città, diventate oggi «veri luoghi di sopravvivenza», dove domina «la cultura dello scarto, che lascia poco spazio alla speranza». I pastori sono chiamati «a incoraggiare, accompagnare e stimolare tutti i tentativi e gli sforzi che oggi già si fanno per mantenere viva la speranza e la fede in un mondo pieno di contraddizioni, specialmente per i più poveri».

Va superata, afferma il Pontefice, la «tentazione di pensare che il laico impegnato sia colui che lavora nelle opere della Chiesa e/o nelle cose della parrocchia o della diocesi». Non si tratta di formare una «élite laicale» nella convinzione che «i laici impegnati sono solo quelli che lavorano in cose "dei preti"», ma di «accompagnare un battezzato nella sua vita pubblica e quotidiana».

La sfida che coinvolge tutti, pastori e fedeli, ha evidenziato in conclusione papa Francesco, è allora quella di inculturare la fede nel qui e ora della storia, custodendo la memoria viva di Cristo dentro la vita del popolo.

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

## L'azione politica guardi al bene comune

«Dinanzi alla possibilità di un utilizzo irresponsabile delle capacità umane, sono funzioni improrogabili di ogni Stato quelle di pianificare, coordinare, vigilare e sanzionare all'interno del proprio territorio» (n.176).

In questi paragrafi, l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco fa appello ai Governi degli Stati, perché promuovano una società sana, matura e sovrana, e promulgino regolamenti adeguati e soprattutto, vi sia una reale e concreta vigilanza nell'applicazione delle norme, perché vi sia pieno contrasto alla corruzione mediante azioni di controllo realmente operative, e contemporaneamente capaci anche di stimolare nuove strade per la ricerca di buone pratiche al fine di salvaguardare «la casa comune» che abitiamo. Ancora una volta, l'insegnamento di papa Francesco ricalca quelle linee generali della dottrina sociale della Chiesa, mostrando come l'azione politica se ben intesa e ben esercitata si muove sulla base di alti principi che sempre guardano al bene comune, non solo nell'immediato ma anche a lungo termine, e cioè non solo alla situazione del presente ma anche all'eredità che abbiamo il dovere di lasciare a figli e nipoti, dunque a coloro che verranno dopo di noi.

In questo orizzonte è auspicabile che anche tutti quegli organismi non governativi e tutte quelle associazioni intermedie sollecitino i Governi a sviluppare normative e procedure di controllo più rigorosi ed efficaci sostenendo con le loro azioni quelle politiche ambientali certamente diversificate a seconda delle varie regioni nel mondo, promuovendo forme di cooperazione e di sviluppo anche dei piccoli imprenditori dell'agricoltura e nelle zone rurali, perché non vi sia una continua depredazione incontrollata dei beni della terra.

L'enciclica, nonostante ponga in evidenza l'urgenza di comportamenti severi, mantiene alto il messaggio alla speranza, affermando che ancora «è molto quello che si può fare» (n.180).

## Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

### Comunità cristiana e famiglia

Si è parlato e si sta parlando di adolescenti, di giovani: un triennio diocesano per dare continuità alla riflessione e all'impegno per ciò che riguarda l'iniziazione cristiana. Ma è importante non dimenticare e di conseguenza valorizzare l'attenzione alla famiglia che, insieme alla comunità, si fa testimone di fede per ragazzi e giovani nei diversi passaggi della loro vita.

Profonde, attuali e lungimiranti le parole di Papa Francesco nell'Amoris laetitia riguardo la testimonianza della fede in famiglia (nn.287-290). Appare decisivo il contributo della famiglia che, in quanto chiesa domestica, fa nascere e da avvio alla vita di fede, accompagnandone lo sviluppo con la testimonianza concreta e quotidiana. Tra le primissime attenzioni di una comunità cristiana, infatti, c'è quella di non lasciare abbandonati a se stessi i genitori che, in quanto primi testimoni di Gesù, al momento del Battesimo del loro figlio, hanno assunto il compito di educarlo nella fede.

Ma non da soli. Proprio perché oggi più che mai la famiglia si ritrova fragile e affaticata, con le istituzioni latitanti per ciò che riguarda l'educazione, la parrocchia e la comunità cristiana di riferimento sono debentrici di una collaborazione leale ed esplicita ai genitori e al nucleo familiare nel suo insieme. La famiglia è, così, la prima alleata di ogni proposta catechistica che la parrocchia propone per i più piccoli e non solo. Nel volto dei sacerdoti, dei catechisti, di coloro che ne abitano la quotidianità, la parrocchia si propone come compagna di strada per la famiglia, facendosi vicina alla storia umana e spirituale degli sposi e di tutti coloro che condividono il focolare domestico. Offre momenti formativi e di condivisione che permettano ai genitori di sentirsi confermati, aiutati e sostenuti davanti alla molteplici sfide nell'azione educativa, e si riconosce capace di tutto il sostegno e il supporto necessario nella trasmissione della fede alle nuove generazioni. Cresce nella comunione e nella carità, indispensabile passo perché l'annuncio sia credibile e perché la catechesi, è questa la sua finalità, possa sfociare in un incontro reale e concreto con il Signore Gesù.

E. M.

### FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

## Alcuni interrogativi in vista del Giubileo dei catechisti previsto in settembre a Roma

\* DI EMANUELE MAMELI

Il 24 e il 25 settembre prossimi, a Roma, si terrà il Giubileo dei catechisti. Occasione favorevole per intraprendere sia a livello parrocchiale che diocesano, percorsi di riflessione e di formazione sul rapporto catechista e Misericordia, declinata nelle innumerevoli espressioni che anche papa Francesco, in modo sapiente e puntuale, sta offrendo alla comunità cristiana.

Per esser catechisti misericordiosi come il Padre occorre ripresentare con le parole e con la vita tutta la bellezza e la grandezza della vocazione battesimale, il dono della salvezza e della vita eterna.

Questo compito non è solo proprio del catecumenato ma di ogni forma di annuncio e di approfondimento della fede. Nel suo ministero il catechista è chiamato a rendere presente il Risorto.

È questo il cuore della catechesi. Cristo si rende presente mostrando il volto misericordioso del Padre nella concretezza dell'amore di coloro che sono chiamati ad amare così come lui ci ha amati.

Educando e proponendo cammini di iniziazione, di costante meditazione della Parola di Dio, di una piena e cosciente partecipazione alla Riconciliazione e all'Eucarestia, la catechesi è strumento di una conversione permanente nella Chiesa. La vera conversione a Dio significa nutrirsi

costantemente della sua Misericordia per imparare ad essere a nostra volta «misericordiosi». Basilio il Grande diceva: «Con la misericordia verso il prossimo tu assomigli a Dio».

Può essere utile proporre, anche in questa sede, alcune domande riportate nel sussidio di preparazione al Giubileo dei catechisti edito dall'Ufficio catechistico nazionale.

1. Prima di annunciare la Misericordia nella catechesi è necessario scoprire quanto Dio si è fatto Misericordia e perdono nella nostra vita. Prendiamoci del tempo per una rilettura spirituale del nostro cammino di fede per evidenziare le tappe e le svolte più significative. Dove trovo la Misericordia di Dio nel mio esser catechista oggi?

2. Cosa vuol dire «esser misericordiosi come il Padre» nelle dinamiche e relazioni tra il gruppo dei catechi-

sti? Tra i catechisti ed i sacerdoti? Tra i catechisti ed i genitori? Quali cammini di conversione questo Anno Santo ci invita ad intraprendere?

3. La Misericordia genera la felicità, così afferma il Papa nella Bolla: cosa può voler dire per noi catechisti accogliere con Misericordia le situazioni di fallimento e di sofferenza degli adulti e delle famiglie che chiedono alla nostra comunità i sacramenti per i propri figli? Quale stile di accoglienza per generare nel cuore di chi si accoglie l'impressione di una Chiesa felice?

4. In cosa la Misericordia di Dio trasforma il mio modo di essere catechista? Provo a riflettere sul mio modo di vivere la riconciliazione: la vivo come un'immersione nella Misericordia del Padre? Cosa vuol dire vivere da riconciliati?

5. Rileggiamo insieme tutte le «opere di misericordia», corporali e spirituali. Quali ci sembrano più urgenti nella nostra missione di catechisti? Per quale motivo? In quali invece facciamo più difficoltà?

Domande importanti e puntuali che possono cadenzare la preparazione personale e dentro il gruppo catechisti verso la celebrazione giubilare.



### LA PROPOSTA

## Ad agosto un corso per giovani catechisti

\* DI EMANUELE MAMELI

Il Centro spiritualità giovani, località «Funtana 'e s'ozzu» di Cuglieri, dal 17 al 20 agosto 2016, organizza in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano di Cagliari il percorso di formazione di base per giovani catechisti sul tema: «Testimoni del Vangelo tra i preadolescenti e gli adolescenti».

Una tematica al centro di altre esperienze formative per la nostra diocesi e pienamente dentro l'attenzione triennale che sta animando gli uffici pastorali diocesani. Il percorso propone un itinerario di formazione per giovani (18-35 anni) che intendono iniziare o qualificare il proprio servizio di annuncio tra i preadolescenti e gli adolescenti nelle parrocchie.

L'esperienza sarà strutturata sullo stile del laboratorio per i seguenti obiettivi:

- Cogliere nella preadolescenza e adolescenza i tempi favorevoli per l'incontro con Cristo.

- Delineare i tratti fondamentali dell'identità ecclesiale del catechista e le sue competenze.

- Favorire il passaggio da una catechesi «statica e unidirezionale» a cammini fede radicati nella vita personale e comunitaria.

- Acquisire competenze e abilità per progettare i cammini di annuncio.

- Presentare i linguaggi e i metodi di comunicazione negli attuali contesti relazionali.

Un'ulteriore occasione per investire nella formazione di giovani catechisti che possano prendersi cura delle nuove generazioni e che sappiano costruire ponti significativi tra catechesi e oratorio, ragazzi e comunità cristiana, fede e vita.



### LE ATTIVITÀ DEL PROSSIMO MESE

Terminano, nel mese di maggio, gli incontri formativi con i catechisti in alcune sedi della diocesi.

La tematica del mese riguarda il rapporto tra catechesi e oratorio, dando importante risalto alla metodologia e alla necessità di costante integrazione nell'offerta formativa della comunità cristiana con i ragazzi.

Le date degli appuntamenti: Senorbì 3 maggio, Monserrato Santissimo Redentore 4 maggio, Muravera 10 maggio e Nuraminis 17 maggio.

Prosegue, ancora per pochi giorni, la raccolta di adesioni per il Giubileo dei catechisti che si terrà a Roma il prossimo 25 settembre 2016. L'Ufficio Catechistico di Cagliari sta organizzando un pacchetto viaggio con possibilità tra i 245 e 295 euro di costo.

Si può dare la propria adesione inviando un'e-mail all'indirizzo [uffcatechistico@diocesidicagliari.it](mailto:uffcatechistico@diocesidicagliari.it) o telefonando al numero 07052843216 negli orari di apertura della segreteria: lunedì 10.00 - 12.00 e giovedì 16-18.

Il programma prevede la partecipazione agli eventi in programma per il giubileo dei catechisti.

Nel pomeriggio di sabato 25 settembre nella Chiesa Nuova il saluto ai partecipanti al Giubileo e la catechesi per immagini e, a seguire, nella Basilica di San Giovanni in Laterano la veglia di preghiera.

L'indomani, domenica 26 settembre, la Messa con il Santo Padre in piazza San Pietro.

I. P.

Il Santo Padre al Regina Coeli ha fatto riferimento al Vangelo di Giovanni

## Dio è presente nella storia mediante il dono nello Spirito

\* DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale facendo riferimento in particolare al dono dello Spirito Santo che insegna e ricorda le parole di Gesù (cfr. Gv 14,26).

Il Santo Padre ha evidenziato come il credente non è solo, perché può contare sempre sulla presenza di Dio nella sua vita: «La sua nuova presenza nella storia avviene mediante il dono dello Spirito Santo, per mezzo del quale è possibile instaurare un rapporto vivo con Lui, il Crocifisso Risorto. Lo Spirito, effuso in noi con i sacramenti del Battesimo e della Cresima, agisce nella nostra vita. Lui ci guida nel modo di pensare, di agire, di distinguere che cosa è bene e che cosa è male; ci aiuta a praticare la carità di Gesù, il suo donarsi agli altri, specialmente ai più bisognosi».

Al termine del Regina Coeli il Papa ha ricordato la celebrazione della Pasqua da parte delle Chiese d'Oriente e la tragica situazione della Siria, per la quale ha esortato «tutte le parti coinvolte nel conflitto a rispettare la cessazione delle ostilità e a rafforzare il dialogo in corso, unica strada che conduce alla pace».

Sempre al termine della preghiera domenicale, il Pontefice ha salutato i rappresentanti dell'Associazione «Meter», impegnata contro l'abuso sui minori, auspicando la difesa dei più piccoli e la punizione severa di chi offende la loro dignità.

In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco ha proseguito l'approfondimento del tema della misericordia nel Vangelo, e si è soffermato sulla parabola del Buon Samaritano, sottolineando in particolare l'aspetto della «compassione»: «Il cuore del samaritano era sintonizzato con

il cuore stesso di Dio. Infatti, la «compassione» è una caratteristica essenziale della misericordia di Dio. Dio ha compassione di noi. Cosa vuol dire? Patisce con noi, le nostre sofferenze Lui le sente». Durante la settimana il Papa ha ricevuto in udienza i partecipanti alla III Conferenza internazionale di medicina rigenerativa promossa dal Pontificio consiglio della cultura. Nel suo discorso il Pontefice ha sottolineato come nella formazione dei futuri operatori sanitari occorre unire «un'adeguata formazione umana» con il «massimo livello professionale». Inoltre bisogna garantire l'accesso alle cure mediche anche alle fasce più deboli della popolazione, rifiutando la logica dell'esclusione che mette il profitto davanti al valore della vita umana.

Nei giorni scorsi si è svolta anche l'Udienza giubilare dedicata al tema della riconciliazione. Fare esperienza di riconciliazione per



Francesco al Regina Coeli

il Papa vuol dire anche «scoprire la necessità di altre forme di riconciliazione: nelle famiglie, nei rapporti interpersonali, nelle comunità ecclesiali, come pure nelle relazioni sociali e internazionali». Nell'ultima parte dell'Udienza Giubilare, il Pontefice si è rivolto

ai rappresentanti delle forze armate e delle polizie, giunte a Roma da tutto il mondo per il loro Giubileo, esortando quanti lavorano nel campo della sicurezza ad essere «strumenti di riconciliazione, costruttori di ponti e seminatori di pace».



### IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

#### Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

#### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

#### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

#### Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

#### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

#### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

#### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

#### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

#### L'ora di Nicodemo

Gesù annuncia la Misericordia - Giovedì 21.10

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 9 al 15 maggio a cura del diacono Nico Grillo

#### Oggi parliamo di...

• Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30

• Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30

• Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30

• Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30

• Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

#### Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

• Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su  
[www.radiokalaritana.it](http://www.radiokalaritana.it)

#### FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900 - 102,200 - 104,000 MHZ

## Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

#### SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 1.800,00 euro (1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)  
CAMERA ARDENTE  
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADINE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)  
COTOLA FIORI MISTI  
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO  
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO  
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI  
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

#### SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)  
CAMERA ARDENTE  
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADINE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)  
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA  
FIORI MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA  
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI  
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

[www.agenziafunebredonbosco.it](http://www.agenziafunebredonbosco.it) - email: [ligasm@rocketmail.com](mailto:ligasm@rocketmail.com) Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350



### Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9

09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: [archivio@diocesidicagliari.it](mailto:archivio@diocesidicagliari.it)

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

Finale di campionato in chiaroscuro per il Cagliari

In Sardegna sono diverse le comunità impegnate nell'incontro annuale

## Al di là di tutto sarà una stagione da ricordare

## Le Mariapoli dei focolarini: laboratorio di fraternità dove vige la «regola d'oro»

\* DI FRANCESCO ARESU

Alla fine del campionato sarà comunque Serie A.

Nell'ultimo periodo, però, il Cagliari sta facendo soffrire (sportivamente) i suoi tifosi che vedono sì avvicinarsi la promozione, senza ancora riuscire a toccarla con mano, dopo un trionfale girone d'andata. La banda guidata da Rastelli - 13 punti nelle ultime 10 gare - sta attraversando un momento delicato dopo aver ammazzato il campionato nella sua prima metà, prima della sosta invernale. Partiti come squadra favorita (eufemismo) della Serie B, il Cagliari tornato in campo dopo la pausa è sembrato lontano parente di quello che asfaltava Crotone, Cesena e Bari al Sant'Elia.



L'esultanza dei rossoblu

L'infortunio subito da capitano Dessena a Brescia - frattura di tibia e perone, stagione finita a novembre - ha segnato il primo momento di difficoltà per la truppa di Rastelli che, con i punti messi in cascina nel girone di andata (ben 46, frutto di 14 successi su 21 gare), ha sempre tenuto un margine di sicurezza sul terzo posto, occupato oggi dal sorprendente Trapani, lontano 8 punti.

Gli infortuni hanno privato Rastelli di numerosi titolari in ogni reparto. Al netto di Storari, il tecnico campano ha dovuto fare i conti con assenze prolungate che l'hanno costretto ad abbandonare il turnover che aveva caratterizzato in positivo la prima parte di stagione. Di Gennaro, Ceppitelli, Sau e Melchiorri (lesione al crociato anteriore sinistro, anche per lui stagione finita in anticipo) sono nomi che in Serie B fanno la differenza sul campo, ma non sulla carta. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: alcuni elementi hanno dovuto tirare la carretta nonostante il calo di forma (Fossati, Salamon e Farias su tutti), non essendo più decisivi come in passato, anzi.

Le tre sconfitte consecutive contro Novara, Perugia e Spezia hanno messo fine all'imbattibilità interna, col Sant'Elia passato da forte inespugnabile a terra di conquista per chiunque.

D'altronde, nel girone d'andata la pressione è minore rispetto alla seconda parte di stagione, dove ogni gara può essere decisiva e, specie chi insegue la salvezza, gioca con la bava alla bocca. Che, nel caso degli avversari del Cagliari, equivale a chiudersi in difesa e tentare di far male in contropiede.

Un altro dato che testimonia la crisi è il rendimento contro le cosiddette «big». Nel girone di ritorno i rossoblu hanno vinto - senza meritare, per quanto visto sul campo - solo contro il Pescara, peraltro con due magie del discontinuo Farias. Senza contare gli 8 punti regalati a Livorno (penultimo) e Como (ultimo, già retrocesso in Lega Pro), frutto di quattro pareggi. Un «delitto» calcistico, dato che in entrambi i casi la vittoria era più che a portata di mano.

Venerdì sera, a Bari, Storari e compagni cercano almeno un punto, per festeggiare in anticipo la promozione in A. Poi, a cose fatte, la società dovrà programmare la prossima stagione, con un'attenta analisi di quanto accaduto durante il campionato, evitando di commettere di nuovo gli stessi errori di gestione. In questo finale Rastelli si gioca la conferma, ma la sensazione è che la sua avventura in rossoblu possa concludersi al triplice fischio della gara di Vercelli il 20 maggio.

È giunto ancora una volta il tempo della Mariapoli: la cittadella temporanea, dedicata a Maria, i cui abitanti, di ogni categoria sociale e di tutte le età, cercano di vivere il vangelo e attuare l'amore reciproco. Si tratta dell'appuntamento più importante del Movimento dei Focolarini, un vero e proprio laboratorio di fraternità che si ripete ogni anno e in molti paesi del mondo: sempre e dovunque, però, vale la «regola d'oro» che invita a fare agli altri ciò che si vorrebbe fosse fatto a sé, enfatizzando gli aspetti peculiari dell'unità, dell'ascolto e della gratuità.

La Mariapoli ha una storia, ormai, pluridecennale e parte dalle prime esperienze estive nei monti del Trentino in cui Chiara Lubich, fondatrice del Movimento, insieme alle prime compagne e alla comunità che andava pian piano aggregandosi intorno, ha dato vita ad un bozzetto di società rinnovata dall'amore evangelico. Nel 1959 si contarono a Fiera di Primiero oltre 10.000 persone, provenienti da 27 paesi dei diversi continenti: si pensò, dunque, a replicare la manifestazione in tanti dei 194 paesi in cui il Movimento è oggi diffuso.

Quest'anno, in realtà, occorre par-

lare per la Sardegna di più Mariapoli: proprio per dare modo a tanti di partecipare all'evento, riducendo distanze e abbattendo spese, si è pensato di connotare in maniera geograficamente più circoscritta l'iniziativa, in cui potranno riunirsi e ritrovarsi persone provenienti da zone più ristrette, amplificando, in tal modo, la dimensione della comunità locale, della conoscenza e dei rapporti personali più approfonditi.

Alcune di esse hanno già avuto luogo nel recente ultimo fine settimana di aprile: così la comunità di Cagliari (città e immediato hinterland ad est) e quella di Sassari (città turritana, più Olbia e La Maddalena). Altre tre si svolge-

ranno durante l'attuale week end: la prima a Porto Torres, la seconda ad Arborea (per Oristano, Ghilarza e Medio Campidano) e la terza a Valledoria (per la zona di Tempio e Ozieri). A maggio sono previste altre due edizioni locali: il centro di spiritualità di Galanoli ospiterà i «mariapoliti» del nuorese, tra il 14 e il 15 del mese, mentre il Sulcis Iglesiente celebrerà il suo appuntamento a sant'Anna Arresi, nel fine settimana compreso tra i giorni 21 e 22. Nel primo week end di luglio, infine, a San Sperate si ritroveranno quanti risiedono in tutta la zona posta ad ovest di Cagliari: Decimomannu, Assemini, Elmas, Sestu, Capoterra e paesi limitrofi.

Corrado Balocco



La Mariapoli di Cagliari

## Riaperto il Castello san Michele

Finalmente i cagliaritari e i numerosi turisti, affascinati dalla storia millenaria e composita del capoluogo isolano, potranno riappropriarsi di un monumento tra i più rappresentativi della città. Il castello di san Michele, infatti, ha riaperto recentemente i battenti, dopo una serie di lavori di riqualificazione e manutenzione del sito. Da quindici anni, ormai, la struttura è stata adibita a centro museale e d'arte polivalente, sede di importanti manifestazioni artistiche e mostre temporanee. Ma il castello ha trascorsi secolari e illustri che spesso sfuggono agli stessi abitanti della città. Le antiche origini giudicanti risalgono al X secolo, l'appartenenza alla famiglia spagnola dei Carroz (prima postazione fortificata e poi residenza nobiliare), la funzione di lazaretto durante la peste della metà del '600, la destinazione a caserma di militari invalidi nella prima metà del XIX



Il Castello di san Michele

secolo, per finire ai primi decenni del '900, quando divenne stazione radio militare della Regia Marina. Attualmente il consorzio Camù vi ha allestito una mostra di scatti curati dal fotografo naturalista Simone Sbaraglia.

C. B.

ASSOCIAZIONE "LINDA SPIGA" ONLUS

Aiuta anche tu i missionari "Fidei Donum" della diocesi di Cagliari in Brasile

**DONA IL 5X1000**

PI. 91018860923

ADMIS

# Israele, tra sicurezza e soprusi

La denuncia del patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal

\* DI ROBERTO LEINARDI

«La ricerca della sicurezza sta diventando una sorta di ossessione, un mito in nome del quale si giustifica ogni sopruso».

Non lascia spazio a interpretazioni il patriarca latino di Gerusalemme Fouad Twal e dalla Pontificia Università di Santa Croce, dove era in visita nelle scorse settimane, si scaglia contro le vessazioni che i cristiani devono subire in Terra Santa.

Le parole del Vescovo fanno riferimento agli ultimi episodi di violenza e di fanatismo «come l'incendio, appiccato per ben due volte nell'arco di un anno, al Monastero benedettino di Tabgha o la profanazione del cimitero di Beit Jemal pochi mesi fa, da parte di alcuni ebrei fondamentalisti che lasciano anche la «firma», ma che per lo più restano impuniti». Continua il patriarca affermando che questo accade perché «Israele anche se si proclama uno Stato laico e democratico, in realtà si sta comportando sempre più come un regime militare confessionale giudaico e pur essendo i più numerosi si comporta, e soprattutto si difende come se fosse in realtà una minoranza, con la tentazione di vivere come uno Stato teocratico e non come uno Stato laico».

La civile convivenza tra le due confessioni religiose era stata sancita già il 30 dicembre 1993 con l'Accordo fondamentale con la Santa Sede, nel quale, tra le altre cose lo Stato di Israele si impegnava alla libertà di religione e di coscienza, alla promozione della reciproca comprensione tra le nazioni, alla tolleranza fra le comunità e al rispetto per la vita e la dignità umana, ma ad oggi non è stato ancora ratificato e quasi totalmente disatteso.

I cristiani che vivono a Gerusalemme sono circa 12.000, cioè meno del 2% della popolazione e si trovano a fare da cuscinetto tra ebrei e musulmani, quasi a formare quel «piccolo gregge» di cui parla il vangelo, a cui è chiesto di essere «ponte» tra due religioni, tra due civiltà, tra due culture, e tra due politi-



Il patriarca latino di Gerusalemme, Fouad Twal

che. Non poche sono le difficoltà in quella terra dove il conflitto israelo-palestinese ha inasprito i rapporti e di fatto ha creato anche una sorta di isolamento dei palestinesi relegati in Cisgiordania da un muro alto 8 metri e lungo 700 chilometri.

In questo clima di insicurezza esistenziale generale si sta assistendo a un vero e proprio esodo di cristiani. Sono soprattutto i giovani e gli intellettuali ad abbandonare il paese, in cerca di un avvenire più sicuro e più umano altrove. Si tratta di una emorragia che priva la Chiesa di Gerusalemme dei suoi migliori elementi.

In questo malessere che pervade la Terra Santa un segnale arriva dalla Palestina, la quale riconosce che la presenza cristiana gioca un ruolo positivo nella società araba, facilitando le relazioni tra le diverse componenti sociali ed è proprio su questa visione di intenti che il 26 giugno 2015 è stato firmato un accordo tra Santa Sede e Stato di Palestina, giudicato «molto positivo» dallo stesso mondo arabo e musulmano.

## India: le violenze non fermano le vocazioni al sacerdozio

In India aumentano le ordinazioni sacerdotali, nonostante le continue persecuzioni ai cristiani. Nelle scorse settimane, nello stato indiano dell'Orissa, padre Pritam Singh e padre Bhanja Kishore Singh sono stati consacrati al servizio sacerdotale da monsignor John Barwa, vescovo di Cuttack-Bhubaneswar. Le violenze degli ultimi anni, soprattutto quella dei pogrom anti-cristiani del 2008, durata 4 mesi

con la morte di 101 persone e oltre 75 mila persone sfollate, non hanno fermato le vocazioni. Anzi il distretto Kandhamal, che contiene il villaggio di Bamunigam, luogo di provenienza dei due diaconi, ha il maggior numero di sacerdoti di tutto lo Stato indiano. Alla cerimonia hanno presenziato oltre 1000 cattolici, 35 sacerdoti e 50 suore, consacrazione che è avvenuta nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes e che ha fatto salire a 12 il numero di sacerdoti al servizio della comunità cristiana in Orissa.



I due diaconi provengono da realtà

differenti: padre Pritam appartiene alla Indian Missionary Society della provincia di Varanasi, invece padre Kishore Singh arriva dalla diocesi di Cuttack-Bhubaneswar come monsignor Barwa, entrambi però prestano servizio presso una delle missioni di Bamunigam, ad Alanjuri. Le ordinazioni sono un segnale forte della comunità cristiana, terribilmente perseguitata da oltre 300 anni dagli indù, e arrivano in un momento particolare per la Chiesa indiana. Si stanno infatti preparando le celebrazioni del centenario della nascita del primo sacerdote diocesano padre Pascal Singh, il quale proveniva proprio dal villaggio di Bamunigam e che nel distretto di Kandhamal aveva fondato la Cambridge School a Cuttack e la Vijay High School a Raikia.

Il coordinatore delle attività sociali a Orissa, padre Ajaya Kumar Singh, parlando al sito Matter India si riferisce a padre Pascal e alle nuove ordinazioni con queste parole: «Egli, ha dedicato la propria vita alle comunità emarginate. Rimane una fonte di ispirazione per tutti noi. Siamo davvero orgogliosi che dal nostro villaggio provenga un così grande numero di sacerdoti».

R. L.

BREVI

### ◆ India: vescovo cattolico rapito

Monsignor Gallela Prasad, vescovo di Cuddapah, stava ritornando dal distretto di Kadapa, dove aveva celebrato una messa. L'automobile sulla quale viaggiava è stata fermata da ignoti, che hanno bendato lui e l'autista e poi li hanno rinchiusi in un luogo sconosciuto, dove sono stati malmenati per ore durante tutta la notte.

### ◆ Egitto: «missione» nei bar

Fioriscono iniziative pastorali in Egitto. Nei giorni scorsi, alcuni sacerdoti copti ortodossi della diocesi di Minya hanno deciso di uscire dalle proprie parrocchie per andare a celebrare momenti di preghiera nelle strade, nei caffè e nei locali pubblici, e annunciare di Cristo anche ai tanti battezzati che non frequentano le chiese.

### ◆ Corea del Sud: nuovo monastero

La costruzione di un primo monastero dell'ordine camaldolese è stata avviata nella città di Namyangju, e si prevede che verrà ultimata nell'arco dei prossimi tre anni.

Attualmente un gruppo di suore Camaldolesi risiede nella casa che appartiene all'Ordine benedettino di Dageu.

### ◆ Iraq: chiesa devastata

La chiesa latina di Mosul, nota come la «chiesa dell'orologio», è stata devastata da un'esplosione. L'atto vandalico è da attribuire ai militanti del sedicente Stato Islamico (Daesh) che avrebbero evacuato la zona circostante la chiesa e avrebbero prelevato tutto ciò che poteva essere saccheggiato, prima di far deflagrare le cariche di esplosivo.



## PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

**CAGLIARI**  
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)  
tel. 070 494396



**AUDIOMEDICAL**  
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

**PROVA**

senza obbligo d'acquisto

# Mimì incanta il pubblico del Lirico

Prosegue la Stagione del Teatro di Cagliari: in scena la Bohème di Puccini, che registra successo di pubblico e qualche critica. Il secondo titolo in cartellone ha comunque raggiunto l'obiettivo: il plauso dei melomani

\* DI ALESSIO FAEDDA

**P**latea e logge al colmo, bravura tecnica sul palcoscenico, commedia e tragedia nella trama e patetismo nella musica: con questi ingredienti è in scena al Teatro Lirico di Cagliari la Bohème di Giacomo Puccini, in cartellone fino a domenica.

La storia d'amore fra l'artista bohémien Rodolfo e la vezzosa, malata, Mimì incanta il pubblico cittadino, strappando lunghi applausi e rumorose ovazioni al termine della rappresentazione. Un'opera così popolare può risultare rischiosa per una Fondazione lirica. Ma questa volta la qualità è tale che le critiche – sempre presenti negli spettatori di vecchio stile – passano in secondo piano. L'allestimento, preso a prestito dal Teatro Regio di Parma, è segnato dalle scelte filologiche del

regista romano Ugo Tessitore che, di concerto con Nica Magnani (scene), Marco Nateri (costumi) e Marco Giusti (luci), riproduce sul palco la Parigi degli anni Trenta dell'Ottocento negli edifici, nello stile artistico e nell'abbigliamento dei personaggi.

La conoscenza fra Rodolfo e Mimì, nel Quadro Primo, si consuma dentro una buia e fredda soffitta arredata del minimo indispensabile: due letti, un tavolo e poche sedie, una stufa prossima allo spegnimento.

Nel Quadro Secondo, le signore parigine e i loro figli circondano i tavoli del Caffè Momus, fra i quali si aggirano i venditori ambulanti e, nell'esuberanza della vita cittadina, litigano e si abbracciano Marcello e Musetta. Evocativa anche la cancellata di ferro che, nel Quadro Terzo, rappresenta la Barriera d'Enfer, una delle dogane

interne alla città, di fronte alla quale Rodolfo e Mimì prendono l'angosciosa decisione di lasciarsi all'arrivo della primavera.

Non mancano tocchi di alto gusto: la neve che cade dal cielo imbianca le scene del Caffè e della Barriera, segnando i rigori della stagione invernale; le luci, moderate, sottolineano il grigiore del verno in contrasto col calore degli amanti. La direzione musicale è affidata al giovane Michelangelo Mazza. Primo violino per quattordici anni al Teatro di Parma, già a Cagliari per la Stagione concertistica 2014, non incontra il favore di parte del pubblico nello stacco del tempo e dei volumi: se il primo appunto può essere soggettivo, in effetti il volume dell'orchestra copre più volte le voci dei cantanti, soprattutto a causa degli ottoni (ma essi sono diffuso problema tra le fondazioni liriche della Penisola).



Una delle scene della «Bohème» di Puccini (foto Priamo Tolu)

Sul palco, accanto agli impeccabili cori del Teatro e del Conservatorio di Cagliari, la livornese Valentina Boi impersona una Mimì graziosa e amorevole, dal timbro scuro, dizione comprensibile e mai pacchiana, mentre Lavinia Bini è una Musetta chiara, civettuola e padrona della scena. Limpido, coinvolgente e partecipato è il Rodolfo di Matteo Lippi, in perfetta sintonia di sentimento

e volumi con Mimì, soprattutto nei duetti del III e IV Quadro, mentre il Marcello di Gocha Abuladze è comico, passionale e irascibile, ma fatica sul registro acuto. Meritevoli il timbro e la capacità attoriale di Andrzej Filończyk (Schaunard) e di Francesco Leone, che arricchisce il proprio percorso di crescita con un'ottima esibizione nei panni del vecchio e impotente Alcindoro.

## A Cagliari poeti da tutta Italia per la rassegna «Per certi versi»

**L**a grande poesia è ritornata a Cagliari, grazie alla rassegna «Per certi versi», con le «Lecture di primavera».

Organizzato dall'Associazione «Il Grimorio delle Arti1, in collaborazione con la compagnia teatrale «Il Crogiuolo» e la Libreria «Murre», il ciclo ha lo scopo di far volare in alto le parole.

Gli autori coinvolti danno prova della necessità di tali contaminazioni tecnologiche, specie per portare la letteratura in mano ai ragazzi tramite il web e gli smartscreen. Senza trascurare né il significato né la mu-

sicalità dei versi, lo scopo dell'associazione culturale è quello di portare in Sardegna le voci più significative del panorama lirico contemporaneo.

Infatti, presentando autori dagli stili più disparati, chiunque potrà avvicinarsi a un genere oggi più che mai sotto tono, anche i non addetti ai lavori.

Sabato 21 maggio, alle 20.30, saranno tre gli ospiti presenti. Due rappresentano correnti milanesi, ossia Anna Maria Carpi e Giancarlo Pontiggia. La terza, più giovane ma ugualmente incisiva, arriva dalla Rimini

felliniana, della quale veste la sospensione: Isabella Leardini. «Poesia, pazza sorella della prosa» sarà l'esperienza raccontata dalla Carpi, da sempre divisa tra il romanzo e la lirica. Inoltre sarà per l'autrice l'occasione di presentare per la prima volta l'antologia che raccoglie la sua intera carriera, «E io che intanto parlo. Poesie 1990-2015», edita da Marcos y Marcos.

La rassegna «Lecture di primavera» chiuderà con l'assolo di Mara Macrì, sabato 4 giugno, alle 20.30, sempre al Teatro ArcoStudio.

I. P.



## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

## OFFERTA ABBONAMENTI SEMESTRALI

**Giugno-dicembre 2016 "Stampa e web": € 15,00**

**25 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)**

**"Solo web": € 7,00**

**Consultazione de "Il Portico" sul sito [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it) (di prossima attivazione) dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)**

### UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

**1. Tramite conto corrente postale  
CCP n. 53481776 intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.**

**2. Tramite bonifico banco-posta  
IBAN IT 67C0760104800000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari**



**N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it), indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.**